

QUANDO LA MEMORIA NON È SOLO PER GLI ADULTI

AL MUSEO DELLO SBARCO DI SALERNO UNA SEZIONE SHOAH DEDICATA AI PIÙ GIOVANI

di **Claudia Campagnano**

Indossare un pigiama a righe, calarsi in una parte; no, i protagonisti di questa storia non sono attori, ma ragazzi dai 12 ai 16 anni, non siamo neppure a teatro, siamo al Museo dello Sbarco di Salerno dove l'11 aprile si è inaugurata la sezione Shoah, intitolata a Shlomo Venezia.

La mostra, intitolata "Qui non ho visto nessuna farfalla" (titolo tratto da una poesia di un bambino di Terezin), ideata ed allestita dall'associazione "Coordinamento solidarietà e cooperazione" di Salerno, nasce dalla volontà di far comprendere e di far vivere la memoria in maniera empatica ai ragazzi, di modo che possano fare questa esperienza portando con se spunti e riflessioni.

I giovani sono invitati a ripercorrere l'odissea dei deportati, attraverso dieci situazioni, ambienti tematici con i quali dovranno interagire; all'ingresso viene consegnato loro un taccuino per appuntare le proprie emozioni e gli viene timbrata la mano con un numero che dovranno imparare in tedesco. Iniziano poi il percorso vero e proprio, 4-6 ragazzi alla volta, con una guida passeranno da un pannello all'altro, leggendo la storia narrata ed interagendo con essa. Dovranno dapprima indicare se hanno mai subito o

assistito ad atti discriminatori, così come avveniva per gli ebrei in Italia sotto il regime fascista, dovranno poi scegliere non più di tre oggetti da portare

foto: **Rav Bahbout e Pier Luigi Campagnano**
assistono al concerto



foto: **museo dello Sbarco**



con se in un viaggio verso una destinazione ignota, ed indossare una divisa a righe, senza sceglierla, attaccarsi un simbolo in petto, preso a caso da una cesta, scoprendo così se sono arrivati in quel campo perché ebrei, rom, omosessuali ... si troveranno dunque a dover paragonare la propria storia personale con quella dei deportati, a vivere la storia con i propri occhi, lasciando alla fine delle dieci tappe, un messaggio anonimo, un'emozione, una riflessione, per fissare la memoria di ciò che hanno vissuto. Il presidente della Comunità ebraica Pier Luigi Campagnano, ed il Rabbino Shalom Bahbout, che hanno preso parte all'inaugurazione, si sono subito

complimentati con l'organizzazione "per l'utile lavoro svolto, diverso dal solito e che certamente potrà insegnare qualcosa di più ai ragazzi".

Il museo dello Sbarco con questa mostra si dota anche di una sezione Shoah, che ha voluto dedicare a Shlomo Venezia, nel giorno del settantesimo anniversario della sua deportazione ad Auschwitz. La sezione è stata quindi inaugurata dalla moglie di Shlomo, Marika, che ha ricordato come il marito a distanza di tanti anni da quella terribile esperienza (fece parte del Sonderkommando), abbia deciso di parlarne, quando si iniziava a parlare di negazionismo, in un momento in cui la svastica tornava di moda non era possibile tanta indifferenza, dettata dall'ignoranza. Shlomo era dunque tra coloro che avevano scelto di tramandare la memoria perché "quel che è stato non accada mai più". Il suo lavoro oggi è portato avanti da Marika che, nonostante la scomparsa del marito, continua ad accompagnare le scolaresche ad Aushwitz e ad insegnare loro che la memoria non riguarda solo il passato ma è parte del nostro quotidiano.

Istituzioni scolastiche, enti o associazioni possono chiedere di visitare la mostra, o possono noleggiarla telefonando al numero: 089-250902 dalle 17 alle 19 (sabato escluso) o scrivere a info@cscsalerno.org.

Il Museo dello Sbarco si trova a Salerno in:
via Generale Clark 5

www.salerno1943-1944.com



foto: **Rav Bahbout ed Edoardo Scotti, segretario del Museo dello sbarco, dinnanzi al carro dei deportati**



foto: **Rav Bahbout durante un'intervista**



foto: **Divise a righe da far indossare ai ragazzi**



foto: **Rav Bahbout, il Presidente Campagnano con Enza e Alfonso Gambardella (Associazione Coordinamento, solidarietà e cooperazione)" visitano la mostra Museo dello Sbarco**



foto: **Momento musicale al Museo dello Sbarco**

cruciani

Via Luca Giordano, 17/b - 80127 Napoli
Tel. 081.5789215

professional chef
private chef & catering
Italian food

Giulia Gallichi Puntarello
054-6594394
g.gallichi@hotmail.it

kosher

PER NON DIMENTICARE

A settant'anni dall'inizio delle persecuzioni naziste contro gli Ebrei italiani, non dimenticare significa non solo ricordare i nomi delle vittime delle retate, dei rastrellamenti, delle rappresaglie, delle stragi, della barbarie, degli eccidi, delle deportazioni pretratte dai tedeschi nei vari angoli d'Italia : sul Lago Maggiore ed a Meina, a Roma Firenze e Genova, a Bologna Ferrara e Milano, a Venezia e Trieste, alle Fosse Ardeatine e in decine di altre localita'. Non dimenticare significa non solo ricordare le vittime attraverso la nobile iniziativa delle "pietre d'inciampo" ma anche tramandare i nomi di quanti hanno rischiato la propria vita per salvare gli ebrei, italiani e stranieri, singoli e famiglie intere, con naturale generosità, spesso in assolute condizioni di precarietà e senza pretendere ricompense : i Salvatori, i Giusti fra le Nazioni ("Hassidei Umot HaOlam"). Fra la calata dei tedeschi in Italia, l'8 settembre 1943 e il giorno della Liberazione di tutta la penisola, 25 aprile 1945, migliaia di non ebrei italiani, civili e militari, funzionari di polizia e carabinieri, maestri e contadini, preti frati e monache, portinai e coinquilini, hanno fornito spontaneamente, con generosità ed a loro completo rischio un rifugio, un nascondiglio, un aiuto materiale di cibo, vestiario, carte d'identità e carte annonarie false, negli appartamenti cittadini, nelle pensioni, nelle campagne, negli ospedali, nelle scuole, negli uffici, nei conventi ed in vari altri Istituti religiosi. Di alcune migliaia di Salvatori italiani,

solo poco più di cinquecento hanno finora ottenuto per iniziativa dei salvati il più che doveroso debito di riconoscenza dello Stato d'Israele ai Giusti fra le Nazioni, espresso da tempo con la creazione di "Giardini dei Giusti" e di lapidi in memoria nell'Istituto Yad VaShem sul "Monte del Ricordo" di Gerusalemme. Il Comitato d'Israele invita tutti coloro, italiani o provenienti da altri Paesi, che negli anni delle persecuzioni naziste in Italia hanno trovato rifugio presso famiglie e/o Enti ospitali e che per varie motivazioni non hanno avuto finora occasione o la possibilità di esprimere un riconoscimento ufficiale ai loro Salvatori e/o ai loro discendenti, affinché contattino di propria iniziativa il Dipartimento per i Giusti fra le Nazioni ("Hassidei Umot HaOlam") dell'Istituto Yad VaShem, comunicando tutte le informazioni possibili ed i dati richiesti nel sito www.yadvashem.org del medesimo Istituto. Yad VaShem si impegnerà a esaminare attentamente ogni caso sottoposto e a valutare se corrisponde ai criteri di attribuzione del riconoscimento di Giusto fra le Nazioni che sono i seguenti: Avere salvato la vita di almeno un ebreo. Aver messo in pericolo la propria vita, o la propria posizione nel caso di autorità religiose e alti funzionari dello stato. Aver svolto questo in maniera del tutto disinteressata. Non aver compiuto altri atti in senso contrario nei confronti di altri ebrei. Anche dopo settant'anni : per non dimenticare non è mai troppo tardi.

Notizie in pillole

Prorogata al 23 aprile 2014 la dead-line per la presentazione della candidatura a partecipare al seminario per Young Jewish Leaders organizzato dal Ministero degli Affari Esteri di Gerusalemme. Maggiori informazioni al sito www.yeud.it

ARTE E MARRANESIMO IN SICILIA

di Fausta Finzi

Nel 1992, in occasione del cinquecentenario della cacciata degli ebrei dai domini spagnoli conobbi il musicista Girolamo Arrigo, di antiche ascendenze ebraiche, che mi fece dono del CD da lui composto "la cantata di Urbinek", ispiratagli da una pagina de "La tregua" di Primo Levi. Urbinek era un bambino di tre anni, probabilmente nato ad Aushwitz, un nulla "figlio della morte", nessuno sapeva niente di lui, non sapeva parlare e non aveva nome: quel curioso nomignolo derivava dalle sole sillabe che ogni tanto il bimbo emetteva. Anch'egli, però aveva il numero tatuato sul braccino e morì nei primi giorni di marzo 1945 "libero, ma non redento". La cantata prevede voci soliste, clarinetti, tromboni, contrabbassi, ed alterna lamentazioni, preghiere, sentimenti di paura, urla disumane, sirene di allarme. L'opera venne edita quando Primo Levi aveva già lasciato questo mondo ed io ebbi il compito di recare una copia del CD alla sorella Anna Maria. Di recente ho avuto modo di incontrare due esponenti delle arti figurative, che riportando anch'essi a nuova vita tradizioni familiari ebraiche, introducono nelle loro opere temi ebraici. Si tratta dello scultore Manlio Geraci e del pittore Vincenzo Ognibene.

Già i loro cognomi possono avere radici ebraiche. In Sicilia sono numerosi quelli derivati da toponimi, tuttavia Geraci, paese delle Madonie a cavallo tra il Tirreno e lo Jonio, ha ospitato un insediamento ebraico. Avamposto di commerci nel medio evo,

simile a Pitigliano più tardi? Ognibene, secondo l'interessato, dovrebbe essere la traduzione del beneaugurante "col tuv". Entrambi, in una mostra allestita presso Palazzo Steri, come noto sede di altri eventi ebraici, hanno presentato numerose opere che si rifanno all'ebraismo. La shoà è rappresentata da Geraci da una inquietante selva di dita levate verso il cielo come accusa all'Eterno o da una miriade di piedi, ciabatte vuote che ci rammentano i cumuli di effetti personali nei cortili dei lager. Accanto ad esse, però, un'austera menorà i cui lumi sono infissi in un blocco di bronzo. Molto efficace nell'intento di denuncia, la rappresentazione in carta e gesso di una catasta di libri bruciati.

Più serafico Ognibene inserisce l'elemento ebraico dell'anima siciliana in un tranquillo notturno in cui il contadino accanto al suo asino contempla una luna a forma di maghen David. Anche l'angelo che aleggia nel cielo di Gerusalemme, forse diretto alle case dei primogeniti egiziani. Rende omaggio a tale Salomon Bas. medico vittima dell'Inquisizione, dedicandogli una menorà priva di orpelli e per questo di grande eleganza.

Di sicuro il fenomeno del marranesimo siciliano e dell'Italia meridionale è ancora tutto da scoprire nelle sue più diverse manifestazioni, che meritano ben altra considerazione dell'aspetto folkloristico. Non a caso ricordi e tradizioni sono giunti fino a noi dopo oltre 500 anni.

RITORNA LA FESTA DEL LIBRO A FERRARA

Per cinque giorni, dal 26 Aprile al 1 Maggio, con la quinta edizione della Festa del Libro Ebraico in Italia, Ferrara sarà la capitale dell'ebraismo italiano.

L'evento, che lo scorso anno ha richiamato nella città emiliana oltre diecimila persone, è organizzato dalla Fondazione MEIS (Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah), con il supporto di Ferrara Fiere Congressi e il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Emilia-Romagna, della Provincia e del Comune di Ferrara, dell'Università degli Studi di Ferrara, dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e della Comunità Ebraica di Ferrara. L'inaugurazione della Festa sarà affidata alla quarta Notte Bianca Ebraica d'Italia, che si svolgerà presso il Chiostro di S. Paolo, nel centro storico di Ferrara. Il Chiostro, cuore pulsante della manifestazione, accoglierà anche una fornitissima libreria con testi di argomento ebraico (più di cinquemila volumi di circa centocinquanta case editrici), oltre trenta incontri con gli autori, concerti, spettacoli teatrali e degustazioni di

ispirazione ebraico-ferrarese. Durante la Festa si commemorerà il ricordo della Shoah, si racconterà la storia degli ebrei attraverso la musica, si parlerà di partecipazione ebraica alla storia del Paese, di conversos e marrani, filosofia, testimonianza ebraica.

Scrittori, filosofi, storici, ma anche grandi nomi del giornalismo italiano (da Gad Lerner a Mario Luzatto Fegiz, fino a Enrico Mentana, al quale verrà consegnato il premio di cultura ebraica PARDES alla carriera) e figure illustri in vari campi (da Piero Dorflès a Gioele Dix, solo per citarne un paio) vivacizzeranno il dialogo con il pubblico, offrendo un'occasione in più per comprendere la storia, il pensiero e la cultura dell'ebraismo italiano.

Tra gli eventi clou della Festa del Libro Ebraico, la mostra "VITA, COLORE, FIABE. Il mondo ebraico di Emanuele Luzzati", che sarà allestita presso la sede del MEIS (Via Piangipane, 81) e resterà aperta al pubblico fino al 27 Luglio.

Il programma completo della manifestazione è disponibile sul sito www.meisweb.it.

Notizie in pillole

MOKED 2014

STARE INSIEME TRA DIVERSI

1 - 4 MAGGIO 2014

1- 4 Iyar 5774

HOTEL BOSTON EMBASSY 4****

MILANO MARITTIMA

60 euro per le iscrizioni entro il 1 aprile

75 euro entro il 25 aprile

85 dopo il 25 aprile

Iscrizione online www.moked.it/dec/mima

DAL 1 AL 4 MAGGIO CHE FAI?

Prepara la Valigia e.... corri da noi!!

Per il mega evento del anno!

eMMeMe 2014

per tutti i ragazzi dai 12-17 Anni nella fantastica Milano Marittima !

170 € (viaggio escluso: è previsto bus da Roma e Milano)

info e Prenotazioni :

www.ugn.it

LEV: 3477677767

YAMIT: 3386800745

info@ugn.it



Emanuele Luzzati





קרן היסוד KEREN HAYESOD
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

Come ogni anno a Shavuot, abbiamo onorato la memoria di coloro che non sono più con noi, e che hanno generosamente ricordato il Keren Hayesod-AUI nel proprio testamento o creato un fondo di dotazione a favore della nostra istituzione,

per far sì che lo Stato di Israele continui a crescere e prosperare come patria del popolo ebraico.

J loro nomi sono stati ricordati, insieme a quelli dei compianti Presidenti e Primi Ministri israeliani, nel corso di una speciale cerimonia con recitazione dell'Yizkor, che si è tenuta il 15 maggio 2013, tra le ore 10 e 11, presso la Grande Sinagoga di Gerusalemme.

A loro è inoltre riservato un posto d'onore nel sito web del Keren Hayesod.



יהי זכרם ברוך
Sia benedetta la loro memoria



Con Giulia

Pancakes di patate di Pesach



TORTA DI CAROTE DI PESACH

Ingredienti

- 370 gr di latte (oppure acqua)
- 2 uova
- 3 cucchiaini olio
- 110 gr fecola di patate
- Pizzico di sale
- Olio per ungere

Come si prepara:

Mischiare tutti i liquidi in una scodella e successivamente unire la fecola con il sale per formare una pasta abbastanza liquida.

Ungere una padella antiaderente e riscaldarla. Versare una quantità sufficiente di pasta da coprire tutta la superficie della padella.

Non appena si formeranno delle bolle girare il pancake e cuocere per ancora un minuto. Conviene ungere un po' la padella tra una frittella e l'altra....

con voce ferma, ma stanca, annuncia al popolo: "Amici, fratelli! ho da darvi due notizie, una buona ed una cattiva! Quella buona è che è stata una dura lotta! ve lo assicuro, ho fatto del mio meglio! ho negoziato con LUI, ho usato ogni argomento possibile che potesse commuoverLO, ogni trucco che si possa immaginare.... E ho avuto successo! per cui siamo scesi da 15 a solo 10 comandamenti! La cattiva notizia è che il comandamento sull'adulterio è rimasto!"

Umorismo

Tutti sotto il monte Sinai

Dopo la fuga dall'Egitto, il popolo ebraico è tutto radunato attorno al Monte Sinai. Si sente solo un mormorio sommesso fra loro, ma si poteva percepire una forte tensione nell'aria. Da ore, ormai, Mosè era in cima alla montagna, nascosto al loro sguardo da nere nubi tutte intorno alla cima. A volte le nuvole diventavano ancora più scure e si sentivano tuoni tremendi e lampi illuminavano il cielo.....

La fine del giorno si stava avvicinando e il crepuscolo cominciava ad arrivare quando improvvisamente una figura attraversa le nuvole e scende dalla montagna portando con sé un carico pesante. E' Mosè. Un brivido di attesa e di emozione attraversa la massa in attesa. Mosè depone a terra due lastre di pietra ed alzate le mani per avere silenzio,

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello e Simone Figalli, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.